



LA PREGHIERA NELL'INDUISMO

Schema

1. Introduzione:

Difficoltà di delimitare un tema troppo difficile da "isolare".

2. *I destinatari della preghiera*: le molte divinità le cui statue si trovano normalmente nei templi.

"Nah ist
Und schwer zu fassen der Gott"
(Hoelderlin)

La preghiera si fa perciò di solito *davanti all'immagine* nel contesto della religiosità devozionale. Mentre poi lo scopo supremo della preghiera sta però in qualcosa di più spirituale: consiste sempre nell'"identificarsi" "spiritualmente" con la figura divina a cui ci si rivolge.

I destinatari sono gli dèi. E gli dèi sono vicini attraverso la loro presenza per mezzo delle statue.

Devo dunque aggiungere che sono in modo particolare gli dèi "rappresentati" dalle "statue presenti nei templi".

Nel *Shivadrsti* si afferma semplicemente che "Attraverso la sua forza Shiva abita in ogni comune e concreta immagine così come viceversa ogni concreta immagine vive un'esistenza senza forma. L'eguaglianza di tutte le manifestazioni è chiara".

L'identità del dio è difficile da definire: è un essere personale? (M. Bubcr) o è un essere "impersonale" come tende a ritenere il sociologo M. Weber? Nella religiosità popolare non c'è dubbio circa la "personalità" del dio.

3. *I nomi delle divinità a cui si rivolgono le preghiere*

C'è anzitutto il *pantheon vedico* con gli dèi che personificano le forze della natura: "Dyaus" il cielo, "Indra" il combattente, il fulmine, il temporale, "Surya": il sole, "Agni": il fuoco, l'offerta, il sacerdote; "Prthvi": la terra; "Vayu", il vento, "Soma": la pianta inebriante.

Le divinità che sono oggi più presenti sono: "Vishnu", creatore e sostenitore del mondo; "Shiva", il distruttore, l'asceta; "Ganesa": colui che rimuove gli ostacoli; "Devi" divinità femminili spesso sono le mogli di Shiva (Durga, Parvati, Kali) ...

4. *Unità nella molteplicità dell'idea di Dio.*

Si può dire però che occorre avere e che di fatto c'è una visione unitaria del concetto di Dio anche in India ed è necessario ribadire per quelli che parlano troppo facilmente di "politeismi a buon mercato" che questo concetto di unità non è soltanto un "vestito di idee" che noi applichiamo all'India dal nostro punto di vista occidentale e cristiano. *C'è una vera unità nella molteplicità di dèi* come sostiene già ad esempio la Brhad-Aranyaka Upanishad, I, 40.9-15.

5. *L'atteggiamento del devoto che si reca al tempio*

Si sa che secondo la tradizione vi sono quattro modi fondamentali di preghiera di fronte alle immagini sacre da parte dei fedeli. Per cui sono quattro gli atteggiamenti oranti secondo la tradizione. Tali modi corrispondono alle quattro caste in cui è suddivisa la società indù: anzitutto a livello più basso, al livello dei *sudra* la preghiera verrebbe fatta per avere dei "poteri magici"



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Italo Mancini"
Piazza Rinascimento 7 - 61029 Urbino (PU)
Tel 0722.303536 - Fax 0722.303537 - s.religiose@uniurb.it

(quelli che sono chiamate le *siddhi*); a livello dei *vaishya* lo scopo della preghiera tende a chiedere "grazie materiali" (la salute, la prosperità, il benessere ..); invece a livello degli *kshatriya* lo scopo della preghiera sarebbe un altro e più nobile: ottenere e rafforzare le proprie "virtù morali"; mentre alla fine al livello più alto e cioè nei *brahmana* lo scopo della preghiera sarebbe diretto soltanto alla "pura identificazione" e immedesimazione spirituale con la divinità; ciò che costituirebbe lo scopo più alto e più nobile.

6. Le forme di preghiera nell'Induismo

L'induismo conosce un grande numero di formule sacre (*mantra*), così come di "litanie", "inni", "versi meditativi" e anche preghiere personali e quotidiane.

a) I "mantra"

I "mantra" più popolari: "OM"= AUM (pranava mantra)

Gayatri mantra: "*OM, meditiamo sul glorioso splendore/ del divino datore di vita/ Che Egli illumini le nostre menti*".

Mantra "metafisico" : "*dall'irreale conducimi al reale/ dalle tenebre conducimi alla luce/ dalla morte conducimi all'immortalità*" (BU I, 3, 28).

Quelli più comuni sono del tipo: - OM, *namo Shivaya* (onore a Shiva);

b) *namajapa*: (opp. *namjapam*) significa la ripetizione del nome: "japa" significa "recitazione" e "nama" si tratta della ripetizione dei nomi divini. La ripetizione di solito comporta 108 nomi.

Queste invocazioni di nomi sono in ordine:

- alla purificazione della mente
- alla trasformazione interiore

c) *L'innologia classica antica*. La quale comporta però molte distinzioni. E' già assai impegnativo il discorso sugli inni religiosi antichi del mondo vedico. Gli "inni vedici" contemplano una raccolta di 1028 inni metrici.

d) *L'innologia medievale e moderna*. Se l'innologia in chiave devozionale si è sviluppata soprattutto a partire dall'VIII sec. con il movimento degli "Alvar" di lingua tamil

7. Nomino due grandi correnti di devozione del Medioevo:

- Lo Shivaismo del Kashmir (e alcune preghiere)
- Il Vishnuismo del Bengala(e alcune preghiere)